

DIRITTI COMPARATI

Comparare i diritti fondamentali in Europa

“LA QUESTIONE NON È SE QUALCOSA VADA FATTO, MA CHI ABBAIA IL POTERE DI AGIRE” BIDEN ET AL. V. NEBRASKA E LO *STUDENT LOAN FORGIVENESS PLAN* DI BIDEN

Posted on 18 Luglio 2023 by [Lorenzo Serafinelli](#)

Uno dei nodi centrali riguardanti il sistema dell'istruzione negli Stati Uniti è notoriamente quello dei costi associati alla frequenza dei corsi di studio. La scelta, adottata con l'[Higher Education Act](#) del 1965 dall'allora Presidente Kennedy in favore di un modello di mercato è stata additata negli anni come fattore di disparità e di disegualianze su basi economiche. La problematica dei costi ha poi suscitato un clamore mediatico significativo specie con riguardo alla *legal education*: a séguito della crisi del 2007, l'insoddisfazione nei confronti di tali meccanismi ha attratto l'attenzione delle principali testate giornalistiche del Paese, e ciò anche sulla scorta di un movimento "populista" autodefinitosi [Law School Scam Blog](#). Se ne è occupato, tra gli altri, il *New York Times*, con un *exposé* emblematicamente intitolato [Is Law School a Losing Game?](#) Il giornalista David Seagal denunciava come la contrazione del mercato dei servizi legali rendesse impossibile per molti giovani diplomati alle *law school* onorare i debiti contratti per la loro frequenza. Le denunce hanno sollecitato anche l'accademia statunitense, che si è attivata con dei post su alcuni blog, il più significativo di tutti quello di Brian Z. Tamanaha, [Wake Up, Fellow Law](#)

[Professors, to the Casualties of Our Enterprise](#), cui è seguita una disamina scientifica cui ha dato l'abbrivio sempre Tamanaha con il suo libro [Failing Law Schools](#).

Quando la crisi economica stava lentamente allentando la morsa, e il dibattito sul punto affievolendosi, la pandemia da Covid-19 ha rinfocolato il discorso pubblico contro [The Debt Trap](#) nel suo complesso. L'allora segretario dell'istruzione dell'Amministrazione Trump, Betsy DeVos, ha introdotto sia una moratoria per il pagamento delle rate dei prestiti federali sia una sospensione del maturamento degli interessi associati loro. Per far ciò, la DeVos era ricorsa all'[HEROES Act](#), approvato all'indomani degli attentati dell'11 settembre, che conferisce al segretario all'istruzione il potere di contrastare un'emergenza nazionale con la modifica delle disposizioni in materia di prestiti (§1098bb(a)(1)).

In linea di continuità, il 24 agosto 2022, assolvendo a un impegno assunto in campagna elettorale, il Presidente Biden ha [annunciato](#) il proprio piano per rendere definitiva la cancellazione fino a 20.000 dollari dei prestiti accesi dagli studenti. Il programma era rivolto a una platea ampia, stante le maglie larghe dei requisiti per poter accedere al programma in questione: uno stanziamento di 400 miliardi di dollari di cui avrebbero beneficiato 43 milioni di statunitensi, la metà dei quali avrebbe visto estinto totalmente il proprio debito residuo. Prevedibilmente, il provvedimento ha creato una significativa spaccatura nel Paese, che si è tradotta nell'adozione di iniziative giudiziali in ottica eminentemente contromaggioritaria. Dopo che i giudici federali del [Texas](#) e del [Missouri](#) hanno sospeso il programma lo scorso anno, l'Amministrazione federale si è rivolta alla Corte suprema, chiedendo l'intervento dei giudici affinché l'operatività del piano venisse assicurata su tutto il territorio del Paese.

Tuttavia, con una decisione resa 6-3 nel caso [Biden, President of the United States et al. v. Nebraska et al., 600 U.S. ____ \(2023\)](#), la Corte suprema ha stabilito che l'Amministrazione ha ecceduto i propri poteri con l'approvazione del programma di rimessione dei debiti contratti dagli studenti, violando l'[HEROES Act](#). L'opinione di maggioranza è stata redatta dal *Chief Justice* Roberts. L'opinione di minoranza, scritta dalla giudice Kagan, ha riunito le altre due *liberal* della Corte, Sotomayor e Jackson.

Il caso originava dall'azione intrapresa dai procuratori generali di sei Stati repubblicani e da due individui i quali avevano chiesto, e ottenuto, che i giudici annullassero il piano di Biden, in quanto da considerarsi in difformità con le prescrizioni contenute nell'*HEROES Act* e in altre leggi federali.

Prima di poter decidere il merito della controversia, i *justice* hanno dovuto stabilire se gli attori fossero legittimati ad agire potendo vantare un danno diretto. A ben guardare, il tema della legittimazione aveva già formato oggetto di una decisione adottata poco prima di quella in commento: in questo arresto, la soluzione che i giudici avevano fornito, all'unanimità, era che due studenti debitori che agivano *uti singuli* difettavano di *standing* ([*Department of Education et al. v. Brown et al.*, 600 U.S. ____ \(2023\)](#)).

Al contrario, e operando un *distinguishing* derivante dalla peculiare condizione dei fatti posti a base della controversia, la Corte d'Appello per l'8° Circuito si era espressa nel senso che il Missouri avesse *standing* poiché ha creato e controlla la *Missouri Higher Education Loan Authority* ("MOHELA"), uno dei maggiori fornitori e detentori di prestiti agli studenti del Paese. L'entrata in vigore del programma sarebbe costata alla MOHELA fino a 44 milioni di dollari all'anno, limitando la sua capacità di contribuire ai programmi di istruzione superiore dello Stato. La Corte suprema ha condiviso tale opzione ricostruttiva: Roberts ha argomentato nel senso che il Missouri ha creato *l'authority* per aiutare i residenti dello Stato a ottenere prestiti per pagare l'università. L'operatività del programma di riduzione del debito, si legge nella opinione di maggioranza, contrarrebbe le entrate della MOHELA, così andando a compromettere i suoi sforzi per supportare gli studenti universitari del Missouri, il che si tradurrebbe fatalmente in un danno diretto a quest'ultimo.

Diametralmente opposte le posizioni dell'opinione di minoranza. Qui si legge che la Corte non avrebbe dovuto entrare nel merito delle richieste degli Stati perché nessuno di essi era legittimato. Difatti, la tesi della legittimazione ad agire mediata del Missouri in ragione della presenza della MOHELA, a detta delle tre giudici dissenzienti, prova troppo. Seguendo il percorso argomentativo della Corte, non si vede perché non

sia stata l'*authority* del Missouri ad agire in giudizio, dato che è essa, e non anche lo Stato, a risultare incisa direttamente dalla misura di Biden.

Ad ogni modo, avendo stabilito che il Missouri (e dunque anche gli altri Stati) fosse legittimato, la Corte ha affrontato il nucleo della materia del contendere: ovverosia, la conformità del programma di riduzione del debito con la legge federale. La maggioranza dei *justice* ha accolto le tesi degli Stati: il Congresso, nell'impiegare il termine "modificare" ("modify") nell'*HEROES Act* con riferimento ai poteri attribuiti al segretario dell'istruzione, avrebbe inteso limitare il potere a "modesti aggiustamenti e aggiunte alle disposizioni esistenti", e non anche a vere e proprie trasformazioni. Ha sottolineato Roberts come invece Biden ha creato "un programma di condono dei prestiti nuovo e fundamentalmente diverso". Metaforicamente, il piano "modifica" le leggi e i regolamenti sui prestiti agli studenti "nello stesso modo in cui la Rivoluzione francese ha 'modificato' lo status della nobiltà ... abolendola e soppiantandola con un regime completamente nuovo". Vieppiù in considerazione del fatto che in una guisa coincidente alla *ratio decidendi* di [West Virginia v. EPA, 597 U.S. ____ \(2022\)](#) dove la Corte ha sottratto all'*Environmental Protection Agency* i poteri regolatori in materia di emissioni di gas climalteranti, anche in *Biden v. Nebraska* i giudici hanno adottato un approccio esautorante nei confronti dell'*administrative power*. Facendo ricorso alla *Major Questions Doctrine*, per cui l'interpretazione delle leggi deve muovere dalla presunzione dell'assenza di delega al Governo di legiferare su questioni di primaria rilevanza per il Paese, la decisione ha ritenuto l'Amministrazione sprovvista del necessario *regulatory power*. Come icasticamente affermato da Roberts nella sua *opinion*, "la questione non è se qualcosa vada fatto, ma chi abbia il potere di agire".

È di tutta evidenza che la *Major Questions Doctrine* è stata qui usata dalla Corte a mo' di strumento testualista e originalista nella convinzione, già plasticamente affermata in [NYSRP et al. v. Bruen et al., 597 U.S. ____ \(2022\)](#), che [le origini sono un inizio che spiega](#). Che l'originalismo sia ispiratore è testimoniato dalle argomentazioni contenute nell'opinione concorrente della Barrett: la *doctrine* dovrebbe guidare i giudici a ricercare "l'interpretazione più naturale del testo", usando il buon senso per capire

se una questione avrebbe voluto essere dal Congresso delegata a un'agenzia amministrativa. Qui, ha proseguito la Barrett, sembra che l'Amministrazione Biden "sia andata ben oltre ciò che il Congresso avrebbe potuto ragionevolmente intendere di aver concesso" con l'*HEROES Act*.

Di tutt'altro tenore è l'*opinion* di minoranza, dove Kagan ha sostenuto che il piano di riduzione del debito rientri a pieno nelle facoltà riconosciute al segretario dell'istruzione, titolare di un ampio potere di fronte a un'emergenza nazionale, potendo anche incidere sulle regole in materia di estinzione dei prestiti. Viene sferzata un'aspra critica alla maggioranza dei *justice*, accusati di aver frammentato e svuotato di contenuto l'*HEROES Act*, privando l'Amministrazione di qualsivoglia possibilità di intervento. Kagan ha anche preso di mira l'invocazione della *Major Questions Doctrine* in quanto tradisce le preoccupazioni della Corte sull'esercizio dell'*administrative power* e perché finisce con il neutralizzare la stessa giurisprudenza della Corte suprema elaborata in materia di delega del Congresso all'Amministrazione. Problema questo non solo per la *governance*, ma anche per la stessa democrazia: difatti, così la Corte assurge ad "arbitro - anzi, ad artefice - della politica nazionale".

In una [dichiarazione](#) rilasciata dalla Casa Bianca il giorno stesso della pubblicazione della sentenza, Biden ha definito errata la decisione e lanciato un nuovo piano per fronteggiare il problema degli *student loan*, eloquentemente denominato [Saving on a Valuable Education \("SAVE"\)](#).